

**Libri a confronto**  
di Antonio Calabrò



## Se anche gli oggetti diventano "liquidi"

**FENOMENOLOGIA** della vita quotidiana. Ovvero un'indagine tra gli oggetti, i cibi e, perché no?, le parole che abitano i nostri giorni e ne determinano o ne sconvolgono il senso. Guido Gozzano, con poetica e ironica malinconia, elencava, giusto un secolo fa, "le buone cose di pessimo gusto" del salotto di nonna Speranza. Oggi, a complicare giochi e relazioni, ci so-

dell'uomo è il superfluo», sentenziava Albert Einstein. Ma proprio su quel superfluo bisogna fare leva per sfuggire dalla "dittatura della quantità" degli oggetti grigi e cercare di lavorare su personalità e identità: «Il mio rispetto per le cose irrilevanti sta assumendo proporzioni gigantesche», ammetteva Karl Kraus, una delle intelligenze più caustiche del secolo. E oggi, avverte con gusto del paradossale Scaraffia, «il pensiero ha bisogno, per non smarrirsi nel vuoto, di appoggiarsi all'unica concretezza rimasta, quella degli oggetti... la cruna dell'ago attraverso cui deve passare, se non preferisce chiudersi in uno sdegnato mutismo o in una futile retorica, il pensiero. Come nelle fiabe, nella notte dell'ideologia e delle religioni, i giocattoli, e cioè gli oggetti, si destano e ci parlano. Solo chi è abbastanza umile da saperli ascoltare può distinguere nelle loro voci, apparentemente frivole, la litanìa della nostra epoca e il rumore di fondo del passato».

E il cibo? Va sottratto alla serialità e alle mode televisive e dei social media per essere «rimesso al proprio posto, vicino ai nostri sensi e alla terra da cui proviene», sostiene Franco La Cecla in "Babel food", edito da Il Mulino: uno stimolante pamphlet, "contro il cibo kultura", una polemica serrata contro "i fenomeni di culto" e l'abitudine a fare diventare «il nutrirsi



**Giuseppe Scaraffia**  
"Il demone della frivolezza"  
Sellerio



**Chiara Alessi**  
"Design senza designer"  
Laterza

no gli oggetti hi tech. E così viviamo sospesi tra memorie appena recenti e futuri subito incombenti. E tutto si fa più incerto, confuso, in incessante trasformazione.

Serve fermarsi o almeno rallentare il ritmo, per capire meglio. Con un buon libro in mano. Come "Il demone della frivolezza" di Giuseppe Scaraffia, per Sellerio: un vero e proprio catalogo, da anello, assenzio e autista a trasparenza, Venezia e vestaglia, passando da cappello, doppiopetto, Grand Hotel, Lollia, ombrello e servitù (e tanto altro ancora), per parlare di oggetti e condizioni, stati d'animo e abitudini. «La prima necessità

Sono tutt'altro che frivole, naturalmente, le voci che vengono dal mondo del design, una delle migliori dimensioni del "made in Italy". Su cui Chiara Alessi scrive un libro acuto e ben documentato, "Design senza designer", Laterza, per raccontare non le "grandi firme", ma quel mondo di artigiani, operai, imprenditori, giornalisti, persone delle pubbliche relazioni che animano, con la loro straordinaria capacità di "fare, e fare bene" un mondo in cui la creatività si lega all'industria e un progetto vive solo perché si trasforma in prodotto. Che, appunto, abita e anima i nostri luoghi di lavoro e di vita.



**Franco La Cecla**  
"Babel Food"  
Contro il cibo kultura"  
Il Mulino



**Lombardi Vallauri e Moretti**  
"Parole di giornata"  
Il Mulino

una pratica più discorsiva che gustativa, una perenne ed esasperante narrazione etica, politica, economica, ambientale, estetica, artistica». Ritrovare, invece, il piacere di un buon piatto di pasta a una tavola di amici sinceri. Senza stare a tirarsela. Il vero "convivio".

Il senso della misura si addice anche al linguaggio, come spiegano Edoardo Lombardi Vallauri e Giorgio Moretti in "Parole di giornata", per Il Mulino: proprietà d'espressione, competenza, esattezza. Anche di fronte a parole difficili e inconsuete. Di cui si forniscono catalogo e spiegazioni. Un libro utilissimo. Per non parlare a vanvera.